

PRIMO MAGGIO DI LOTTA IN ITALIA E NEL MONDO

L'aggressione americana a San Domingo oggi all'ONU su richiesta dell'URSS



G. C. Pajetta a fianco di Ho Ci Min nella celebrazione ad Hanoi

La folla in festa invade la piazza Rossa

Importante discorso di Castro

Grande impulso alle sottoscrizioni per il Vietnam del Nord

l'Unità

sport

La «Nazionale di ripiego» travolge il Galles (4-1)

«AZZURRI» SENZA PAURA



ITALIA - GALLES 4-1 - Il secondo gol di Lodetti

(Telefoto)

Sconfitta biancazzurra al Flaminio (2-0)

Lazio senza gioco cede all'Arsenal

Commento del lunedì

Stato, Coni e sport di massa

L'adunanza di martedì scorso del Consiglio Nazionale del CONI ha finalmente preso atto che qualcosa di nuovo sta lentamente - troppo lentamente - per i molti bisogni e per i desideri dei giovani - maturando nel mondo sportivo ed i vecchi schemi in cui è rinchiuso lo sport divengono sempre più angusti. Effettivamente da un po' di tempo a questa parte lo sport - Onesti lo riteneva nella sua ampia relazione - incide in misura maggiore che nel passato sul costume nazionale e conquista terreno nell'opinione pubblica. Non che esista già, intendiamoci, un movimento ampio quale sarebbe auspicabile, ma il fatto sportivo è più spesso argomento di convegni, incontri dibattiti. E alle idee cominciano a seguire risultati concreti.

senza discriminazioni a tutta la gioventù. Il fenomeno avrebbe certo meritato una maggiore attenzione da parte del C.N. del CONI. Sarebbe stato utile, e interessante, conoscere l'opinione dei componenti di questo organismo dirigente dello sport ufficiale, ma in effetti il C.N. ha mostrato di non essersi accorto del richiamo di Onesti all'argomento. A dire la verità gli uomini del C.N. del CONI non solo hanno glissato sul «nuovo» che avanza, ma hanno ignorato anche il vecchio che persiste. Difatti la relazione di Onesti durata più o meno novanta minuti è stata passata all'archivio dopo quattro brevissimi interventi, di cui nessuno sul contenuto di detta relazione e uno per proporre un ordine del giorno che sollecitava il voto favorevole per non perdersi in pleonastiche discussioni (questa naturalmente la sostanza del documento).

Lo sport per tutti, dalla scuola elementare alla università ai luoghi di lavoro, è un pallino, per il quale ci battiamo da anni. Siamo naturalmente fieri dei riconoscimenti e delle adesioni che ormai, dappertutto, questa causa sta raccogliendo. Ma sbaglierebbero coloro i quali fossero indotti a credere che il più è stato raggiunto. Anzi, proprio ora è il momento d'intensificare la battaglia, per non lasciare esaurire questa causa che si è praticata per obbligare Stato e organismi sportivi ufficiali a seguire risultati concreti.

Piero Saccenti

(Segue in ultima pagina)

LAZIO: Cel (Gori), Zanetti, Vitali, Carosi, Pagni, Governato, Rema, Gori (Fascetti), Bartù (Gori), Favalli (Christensen), D'Amato (Bartù). ARSENAL: Furnell, Howe, McCollough, Neill, Ure, Mc Linlock, Skilton, Cout, Baldwin, Samuels, Armstrong. ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa. RETI: Nel primo tempo Baldwin al 17; nella ripresa Armstrong al 5. NOTE: Spettatori: 3.000, tempo umido con pioggia; terreno in discrete condizioni. Angoli: 11-5 per la Lazio.

Il provino sostenuto ieri sera al «Flaminio» dalla Lazio ha confermato ancora una volta le numerose lacune della squadra biancazzurra: l'Arsenal, infatti, non solo si è affermato con due bellissime reti ma ha mancato per un soffio altre facili occasioni ed ha dominato l'intera partita. La Lazio, molto debole in difesa e inconcludente all'attacco (si è salvato dal grigiore generale il prestito interestista fatto di passaggi rasoterra in avanti che spazzavano l'intera difesa biancazzurra che spesso è ricorsa ad inutili quanto plateali scorrettezze. Il ritmo di gioco è stato molto sostenuto e sul piano della velocità i ragazzi di Mannocci non hanno retto al confronto con i loro avversari. Non si può dire quindi che la partita di ieri abbia giocato ai bian-

cazzurri o abbia chiarito le idee all'allenatore. In difesa, assenti Gali e Gasperi che molto probabilmente dovranno scontare una giornata di squallida. Mannocci ha schierato Zanetti, Pagni e Vitali con Governato che fungeva da libero. I due terzini sono stati più volte superati dalle velocissime ali Skilton e Armstrong, i quali hanno lanciato diversi palloni da goal dalla linea di fondo. Pagni si è fatto sempre anticipare dal coriaceo centravanti Baldwin e Governato, nell'inusitato ruolo di libero, ha fatto più confusione che altro. Una difesa quindi molto vulnerabile e dal gioco affannoso. Nella linea centrale del campo Mannocci ha provato Carosi, Fascetti e Christensen ma

Franco Scottoni

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Catanzaro-Potenza, Livorno-Monza, etc.

totip

Table with 2 columns: Match numbers and scores. Includes matches like 1. Corsa: 1) Frassineto, 2) Uranio, etc.

A Firenze s'è vista, il Primo Maggio, una nazionale franca, libera e gagliarda che è riuscita ad imporsi sul Galles in maniera limpida e netta e con un punteggio che, da solo, dice quanta e quale sia stata la superiorità azzurra.

Finalmente all'attacco!

ITALIA: Albertosi; Robotti, Micelli; Berellini, Salvatore, Fogli; Mora, Lodetti, Orlando (Nocerla); Bulgarelli, Barison. GALLES: Hollins; Gree, Williams; Lea, England, Hole; Jones, Alchurich, Godfrey, Vernon, Rees. ARBITRO: Signor Kilbadian (Francia). MARCATORI: Lodetti al 24' del primo tempo; Barison al 17', Lodetti al 31', Godfrey al 35', Nocera al 45' del secondo tempo.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 2. Ah! E' come se ci fossimo liberati di un peso, che minacciava di schiacciarsi. A Firenze, si è vista, finalmente, un'Italia franca e libera. Gagliarda, per natura, si è imposta sul Galles, in maniera tanto limpida quanto netta: 4-1. Ma, ecco il successo più bello e più importante: le modifiche che suggerite dalle circostanze (indisponibilità dei campioni dell'Inter e, quindi, di Rivera) ci hanno dato un'idea di quanto sia importante, nella squadra nuova nel gioco e nello spirito, ch'è tornata, così, a comandare la folla e, suggestionandola, l'ha resa partecipe viva nella lotta contro la avversaria.

Non è, intendiamoci, che la sua tecnica sia apparsa sovrappiù, è ovviamente la sua tattica precisa, perfetta. Tuttavia, tolta di dosso la maledetta paura di perdere, insieme alla presunzione e allo stilismo fumoso, l'Italia ha dimostrato di conoscere ancora la via del goal. E' vero che Salvatore funzionava da battitore libero, e che Berellini faceva lo stopper; il cate-naccio, insomma, resisteva. E, però, non era crudo e arcigno, mefitico. Si mostrava, invece, il più possibile conciliante con le esigenze dell'attacco, dove erano due ali vere e due mezzi ali impegnate all'antica, per un intelligente, utile lavoro di spalla. Non dice niente la realtà che Lodetti ha battuto due volte Hollins? E poi è anche accaduto che Salvatore - uno che non è per la difesa rigida, e perciò non può andar d'accordo con H.H. 2 - si sganciava, spes-

so e volentieri. Sicché l'inedita pattuglia azzurra, che non si deve affatto considerare di seconda mano, con il dinamismo, la volontà e l'entusiasmo ha compiuto un primo rilevante passo verso quella manovra del complesso che, concedendo poco al rivale, consente un movimento offensivo più corale ed insistente. Qui, è doveroso dar atto a Fabbri di aver provato di possedere il coraggio richiesto. Pesta e insisti, ce l'abbiamo fatto? E, comunque, è agli atleti che bisogna rivolgere il maggior elogio. Tutti hanno saputo comportarsi modestamente, umilmente, e sono usciti dalla sterile accademia, nonché dal bisticcio egoisticamente interessato. Lo schieramento di emergenza di Firenze, presentato un solo fuoridivisa rispetto alle formazioni d'Ambrurgo e di Varsavia: Bulgarelli, appunto, il più semplice. Ed è indicativo ch'egli - nella prima parte della gara, specialmente - sia apparso superbo, splendido. Bulgarelli ha assunto il compito di regia e di spinta, con l'istinto spettacoloso di Fogli e Lodetti, più l'appoggio formidabile di Mora, ha esaltato la potenza e l'agilità del drappello, quasi sempre teso in avanti, nella zona nerologica.

Purtroppo, Orlando ha confermato i noti limiti. E Nocera non ha rimediato lo stopper, s'è saldato con l'ostinazione, con il tiro del poker. Come Barison, che ha messo a segno il punto del raddoppio. Forse, Fabbri l'avrebbe indovinata completamente se avesse approfittato, nella ripresa, di Pirovano: il risultato era sicuro, no? Con l'inserimento del mediano si sarebbe esaltata di più la furia offensiva, considerato - s'intende - che il blocco garantiva abbastanza. Robotti non accusava difficoltà. Micelli era pacifico, elegante, spavaldo: una sorpresa, per noi, lottissimi. Salvatore dominava. Non sempre puntuale, al contrario, Berellini. E' Albertosi, troppo sicuro di sé, ha commesso due o tre gravi errori, uno dei quali fatale: Godfrey, pronto, lo stecchiva.

Ad ogni modo, ripetiamo, la affermazione dell'Italia è stata limpida e schietta, confortante. E se il Galles ha un po' deluso, principalmente sul piano dell'annunciata, costante aggressività (il tepore della meravigliosa, trionfale primavera? ...) non bisogna dimenticare che gli uomini di capitano Salvatore l'hanno aggredito quasi continuamente, affermando per l'estro e la fantasia, doti che scarseggiano fra gli elementi scelti da Brown. Pertanto, Hollins si è guadagnato la patente del più bravo. E magnifico si è rivelato Ho-

Atilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

Il C.T. ammette gli errori di Varsavia

Fabbri vuole «gioco fluido»



ITALIA - GALLES 4-1 - Il gol di Nocera debuttante nella Nazionale

(Telefoto)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2. Una boccata d'ossigeno per Edmondo Fabbri in vista della gara di qualificazione per i mondiali di calcio. La vittoria riportata dalla nostra nazionale contro i modesti atleti del Galles, se non altro è servita a far divertire il pubblico che da tempo non vedeva più vincere gli azzurri con un risultato così perentorio, a convincere il C.T. - se ne occorre la prova - che la nazionale, in fin dei conti, può fare a meno anche di certi «divi» puntando su atleti più modesti, meno conosciuti, ma più volenterosi e tenaci.

Lo stesso Fabbri alla fine della gara lo doveva ammettere: «Sono felicissimo del quattro a uno poiché abbiamo anche soddisfatto il pubblico, ma sono un po' cruciato per quanto riguarda il gioco. Mi direte che in fin dei conti contro il Galles l'Italia si è presentata con una squadra nuova, ed è vero, comunque ritengo che con questa stessa squadra si possa fare molto di più di quanto non si sia riuscito a far oggi. E mi riferisco al gioco, non certamente all'impegno dei ragazzi».

Cosa è che non è andato per il giusto verso? «Nel primo tempo - ha proseguito Fabbri - la difesa ha un po' ballato e nel secondo abbiamo preso un goal un po' ingenuamente. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è stata quella del gioco. Oggi mi sono reso conto che la nostra compagine può adottare uno schieramento difensivo un po' diverso. Il Galles, è vero, ha giocato un po' troppo aperto, ma noi abbiamo ancora una volta adottato uno schieramento troppo rigido. Ecco che in questo caso salterebbe fuori quella fluidificazione che da tempo si attende dalla nostra nazionale». E così il povero Fabbri è stato costretto a dar ragione a coloro che da tempo vanno dicendo

che sarebbe giusto fare a meno del battitore libero per potere avere a disposizione un mediano che sia capace di fare lo stopper e di trasformarsi in mediano d'appoggio al momento giusto, né più né meno come hanno fatto i due laterali del Galles i quali, troppo spesso, nel tentativo di recuperare il

terreno perso, si sono dimenticati di dare manforte al centrocampiano e ai terzini.

Come era inevitabile, al C.T. è stato chiesto se con la stessa squadra l'Italia avrebbe pareggiato a Varsavia. «Nel gioco del calcio - ha risposto - non si può mai fare la riprova, ma penso che con questa squadra avremmo potuto vincere anche contro la Polonia. Ed è per questo che oggi sono qui a vostra disposizione per farvi la autocritica. Chi è che non sbaglia?».

C'è un po' di euforia nell'ambiente azzurro. Tutti cercano di non avventurarsi su Fabbri. Così al piccolo C.T. viene chiesto un giudizio sugli esordienti e la ragione della sostituzione di Orlando con Nocera. «Micelli è stato un cannone. Temperamento, serietà e capacità agonistica e tecnica, queste le doti del giovane difensore del Foggia. Berellini si è comportato molto bene sia in fase difensiva che quando ha cercato di sganciarsi da Salvatore. Nocera? Ha segnato un bel goal. Era troppo emozionato e per questo ha stentato a trovare la posizione». Altra domanda: aveva deciso prima della partita la sostituzione dei centravanti oppure avrebbe preferito cambiare un mediano? «Risposta: «Orlando non riusciva a trovare il momento migliore per far centro ed è per questo che ho fatto giocare Nocera. Ma avrei preferito provare anche Pirovano in qualità di stopper e di mediano d'attacco».

Dagli altri? «Lo avete visto tutti che Bulgarelli, Lodetti, Mora, Fogli, sono stati bravi. Barison? Un bel goal».

Dall'euforia degli azzurri alla calma flemmatica dei gallesi.

Loris Ciullini

(Segue in ultima pagina)

DOMENICA

LAZIO-SAMP

E JUVE-ROMA

La serie «A» ha osservato ieri un turno di riposo in occasione dell'incontro Italia-Galles giocato sabato a Firenze. Il campionato riprenderà domenica con il seguente programma:

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Bologna-Milan, Catania-Torino, etc.